



## Alleluia, Cristo è risorto

### Ralleghiamoci e facciamo festa, alleluia!

**L**a liturgia del giorno di Pasqua ci fa gridare di gioia ed esultanza perché la morte è stata vinta e non dobbiamo avere più paura. Il mistero della Resurrezione è quello più difficile a cui credere, perché non dimostrabile. Eppure tutti coloro che si dicono cristiani fondano la loro fede proprio su questo mistero di fede. Ancor più difficile è crederlo

oggi! In questo tempo complesso e doloroso è difficile cantare "Alleluia, Cristo è risorto!"; ma è proprio ora, e più forte che mai, è necessario cantarlo, certi che Dio non tradisce le sue promesse di bene per l'uomo! Insieme, allora, la mattina di Pasqua esultiamo, gridiamo e facciamo festa!

*Madre Lorella Chiaruzzi*

ETIOPIA

2

**Trinità  
senza tetto**

Sr. Teresa  
Yohannes

**Nozze d'oro  
per l'Etiopia**  
Madre Lorella  
Chiaruzzi

ITALIA

4

**Sorelle  
Oranti**

Sr. M. Gabriella  
Bortot

**Norcia**  
Sr. L. Francesca  
Pontalto  
**Scuola  
S. Onofrio**

INSERTO  
PICCOLI  
IN  
MISSIONE

9

**Ai nostri  
piccoli  
missionari**  
Cruciverba  
In cucina  
Cerca le parole

MOZAMBICO

11

**Diario di  
bordo delle  
sorelle in  
terra di  
missione**

Sr. M. Das  
Graças Da Silva  
Sr. Waje  
Yohannes

TANZANIA

14

**20 anni di  
presenza!**

S.Ile della  
Tanzania

**Samaritani  
non si nasce**  
Sr. Margret  
Charles

SANTE DI  
CASA E  
PROGETTI

18

**La "Rosa" di  
Gesù**

Sr. M. Gabriella  
Bortot

**Progetti**  
Sr. Monica  
Da Dalt e  
Missio FMC

# Trinità senza tetto

Suor Teresa Yohannes

**N**el mio amato paese, l’Etiopia, oggi più che mai dilagano “radici” difficili da essere sradicate che devastano la vita di tanti fratelli e sorelle, quali: disoccupazione, guerre, pretesa supremazia di alcune etnie rispetto ad altre, ... Purtroppo un piccolo gruppo di “pochi fortunati” utilizza e sfrutta le risorse che sono invece di tutti. Questa piccola minoranza ha dimenticato e non si preoccupa affatto dei fratelli che abitano il loro stesso Paese. Desidero condividere con voi solo una delle tante storie che raccogliamo quotidianamente, nella comunità di Nazareth dove mi trovo in questo momento.

Pochi mesi fa, verso le sei del mattino quando fuori era ancora buio, camminando verso la Chiesa per partecipare alla celebrazione eucaristica ho incrociato sulla strada tre sorelle, gli occhi gonfi di lacrime e il viso sfigurato dalla fame e dalla sete. Mi hanno raccontato la tragica sorte del loro villaggio, depredato, bruciato e raso al suolo. Sono scappate con i loro bambini e non potendo pagarsi un alloggio vivono sulla strada cercando di sopravvivere con la produzione e la vendita di piccoli oggetti artigianali. Questa è solo una delle tante storie delle migliaia e migliaia di rifugiati, soprattutto donne e bambini, che giacciono in

situazioni disumane sulle strade delle nostre città, cercando di riscattare la propria dignità con intraprendenza, creatività e resistenza eroica. Interpellate da una realtà così drammatica, abbiamo avviato con loro un progetto di microcredito, per aiutarle a produrre e commercializzare i loro oggetti artigianali. Questo permetterà loro di vivere e sostenere le loro famiglie con dignità. Anche tu, se vuoi, puoi collaborare con la tua “piccola goccia” per riscattare dalla miseria e dalla disperazione la vita di queste donne e per offrire loro un futuro migliore.



**Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo**

**Madre Teresa di Calcutta**

# Nozze d'oro per l'Etiopia

ETIOPIA

## Madre Lorella Chiaruzzi

Il 18 dicembre 2022, a Wasserà, nella chiesa parrocchiale dedicata a Santa Teresa di Gesù Bambino, abbiamo reso grazie a Dio, con una solenne celebrazione Eucaristica, per i 50 anni della nostra presenza in Etiopia. L'Eucarestia è stata caratterizzata da applausi, commozione e gioia! Tutta la comunità cristiana ha voluto essere presente per ringraziare il Signore con noi e per noi. La chiesa era gremita. La celebrazione è stata presieduta dal Vicario Episcopale della Diocesi di Hosanna, Abba Emmanuel Joseph e con lui hanno concelebrato il parroco Abba Stephanos Felice, Abba GebreWolde Ministro Provinciale dei Cappuccini, Abba Hayle Gabriel Cappuccino, Abba Antonios Alberto Cappuccino e Abba Joseph Felice Cappuccino. I vari cori della parrocchia hanno animato la messa: quello delle mamme, dei giovani, degli scout e dei bambini, con le loro divise dai colori sgargianti blu, verde, rosa, arancio, bianco, azzurro. I loro colori e le loro voci hanno dato un tono di festa, di gioia e di allegria, tipico delle messe africane. Dopo il saluto e l'accoglienza del parroco, sr. Adanech Michael, una delle prime sorelle, ha ripercorso i passaggi salienti della nostra storia in Etiopia, durante questi 50 anni. Ha invitato tutti i presenti a ringraziare il Signore per le meraviglie operate e realizzate grazie alle tante sorelle missionarie che si sono avvicinate e alle tante sorelle che ancora oggi portano avanti le varie realtà missionarie. Commovente il ricordo delle prime cinque sorelle arrivate proprio ad Ashirà e Wasserà per piantare quel seme che oggi è più rigoglioso che mai. L'omelia tenuta da Abba GebreWolde e gli interventi

finali, sia dei padri sia nostri, hanno evidenziato i tratti del nostro essere missionarie invitandoci a continuare sulla strada dell'annuncio e dell'evangelizzazione e ravvivando in tutti la memoria di "quanto è grande e buono il Signore" (cfr. Sal 102). A conclusione, per ringraziare tutti i convenuti, le sorelle hanno pensato ad un semplice gesto di carità: pane e acqua per tutti! Che bello vedere la gente seduta a gruppetti consumare il proprio pezzo di pane. Quasi una scena evangelica in cui Gesù con poco ha sfamato molti. Il pane era quello tipico della festa, il "difo dabo", 20 grosse pagnotte preparate da altrettante donne della parrocchia con gli ingredienti forniti dalle sorelle. Quanta commozione vederle arrivare a gruppi di tre o quattro, con il grande pane appoggiato sulla testa nel loro incedere elegante e sicuro. La gioia dell'Eucarestia insieme a tanta gente e il pane condiviso raccontano più di molte parole la storia di questi 50 anni di servizio, di annuncio e di carità. Grazie Sorelle della prima ora, grazie sorelle di oggi!

Grazie a tutti voi che ci seguite da queste pagine e che ci permettete di continuare a servire le sorelle e i fratelli che si rivolgono a noi.



# Essere missionarie nella Casa delle Sorelle Oranti

Suor Maria Gabriella Bortot

L'anzianità, siamo schietti, fa paura a tutti per le limitazioni che impone. Molti tentano di aggirare o di sfuggire questa stagione di vita ritenuta inutile e umiliante, ma c'è anche chi ne afferma la bellezza e la preziosità, chiamandola "Età d'oro per le donne di valore". Abbiamo, nella nostra famiglia religiosa il tesoro nascosto di diverse Sorelle anziane. Per alcune, anche solo pronunciare la parola "infermeria" innesca pregiudizi patetici del tipo: "Io, nella Casa santa Chiara, mai!". "Io, avere, da viva, un piede nel cimitero, marameo!". Se così fosse, la reputazione della nostra infermeria sarebbe davvero inquietante. Ma di fatto, le molte Sorelle che vi sono passate hanno sfatato questo preconcetto con la gioiosità del loro vivere tutto focalizzato su Gesù Signore e l'edificante accoglienza di Sorella Morte. Inutile arrovellarsi, prima o poi lo scoglio va fronteggiato. L'inesorabile avanzare dell'età e l'insorgere delle malattie costringono alla resa ma è soprattutto l'obbedienza, onorata per tutta la vita, a prendere il sopravvento. Si accetta il trasferimento, magari un po' a malincuore e con ineludibile iniziale smarrimento, ma bastano pochi giorni perché riaffiori la lena positiva e generosa che ha qualificato fino allora il loro apostolato.

Certo, nella Casa santa Chiara non abita la fata dalla bacchetta magica che ridona salute e giovinezza. C'è ben di più! Vi abita Il Signore Gesù adorato e custodito dalle spose che lo chiamano Re. Tutte compagne di viaggio, tutte salite sul treno giusto, che lentamente va. Un treno che ha già percorso il lungo rettilineo d'un'inten-

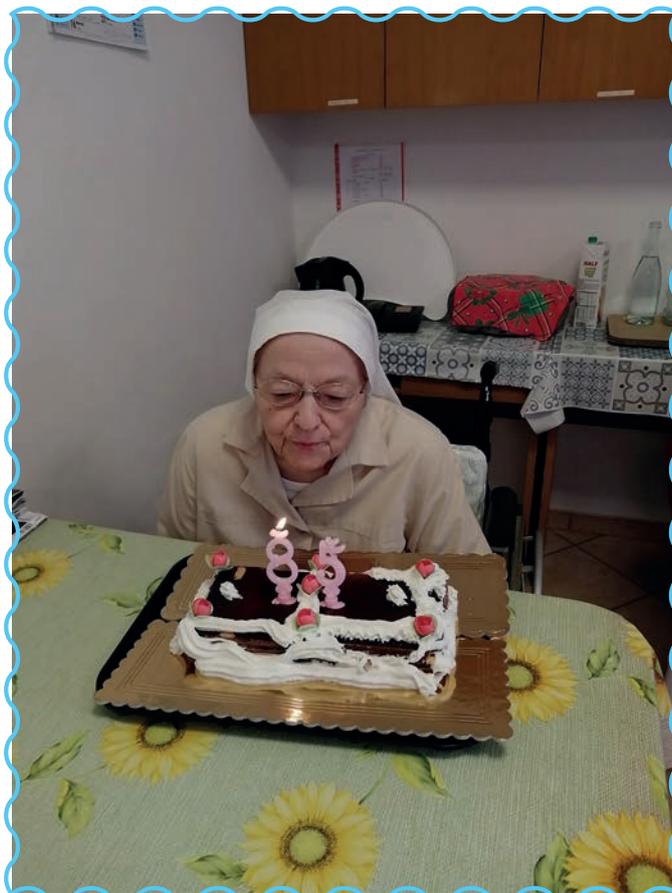


sa vita vissuta e che presto giungerà alla curva stretta e lì si fermerà. Ma non per il fine corsa ma per concedere alle spose di volare felici come colombe verso lo Sposo che già corre loro incontro, a braccia spalancate. È bella la casa delle Sorelle Oranti! Dicono le nostre Costituzioni che la loro missione specifica è "stare davanti a Gesù e ripetergli la preghiera di sua madre a Cana: «Non hanno più vino». Quante carenze nel mondo, nella Chiesa, nelle famiglie! La prolungata intimità con Gesù educa il cuore alle raffinatezze dell'amore, alla sensibilità spirituale, alla capacità di riconoscere le orme di Cristo e le impronte dello Spirito nella realtà. Tutte sentono la responsabilità e la santa fiera di essere le vergini sagge che pregano, offrono e accolgono con fede la visita del dolore come grazia per somigliare sempre un po' di più al Signore Cro-

**La stagione  
invernale  
spoglia,  
toglie le  
forze ma  
regala  
trasparenza  
all'anima**

cifisso, certe, certissime, che dopo il patire lui sarà per sempre la loro delizia e felicità. E intanto il tempo scorre. I giorni sono preziosi perché sono contati, ma... non passano mai. Forse il pendolo rallenta per meglio assaporare l'ideale abbracciato e apprezzare le grazie ricevute, facendo a ritroso il percorso della chiamata fino alla sorgente. E ritrovare il sogno che in giovinezza ha rapito il loro cuore: "Essere di Gesù per sempre". Eccole, oggi come spose novelle, inebriate più di allora dall'amore dello Sposo Gesù, non abbattute, non depresse, non passive, ma in piedi, positive, pronte a servire nella Chiesa e nella Vigna del Padre. La vita le ha costrette a ritirarsi dagli impegni ma non per questo sono sparite! Ogni giorno ripetono: "Eccomi, Signore, manda me!". Ci tengono tanto alla loro identità di Suore Francescane Missionarie di Cristo, la cui missione nella Chiesa è di annunciare Cristo Gesù a tutti i popoli e di testimoniare fino all'ultimo respiro la gioia di appartenere a lui. Quando la vista si annebbia a causa delle cataratte, lo Spirito dona lo sguardo interiore e universale che fa valicare tutte le frontiere. Mentre pregano, le Sorelle si spostano sul globo, con agilità di gazzella, dalla Turchia, all'Etiopia, dalla Ucraina alla Cina, dalla Tanzania al Mozambico per giungere agli avamposti dell'evangelizzazione. Il Signore non toglie nella vecchiaia i talenti dati per la missione ma li trasfigura in zelo, forza e pazienza per chi lavora in prima linea nel campo di Dio. Per chi ara, semina e miete. Soprattutto per chi non raccoglie frutti, perché continui a seminare. Le Sorelle sono ingegnose nel fare uso sapiente delle minuscole risorse racimolate.

Che ne sa il mondo del valore che ha per la missione di Gesù la memoria ballerina, le articolazioni rigide, l'affanno, i tremori? La stagione invernale spoglia, toglie le forze ma regala trasparenza all'anima. Sottrae cose ma evidenzia l'essenziale. La fedeltà ammanta. L'amore accende il



sorriso. Le Sorelle si vogliono un gran bene. Si aiutano nei micro servizi visti da nessuno: un sorriso, un bicchier d'acqua, una carezza, un'Ave Maria pregata insieme, un cuscino rinvivato, un segno di affetto. La sorella anziana ha bisogno di poche cose ma di quelle poche cose ha molto bisogno. La Casa santa Chiara nasconde un patrimonio sorprendente. C'è molto di più di quello che si vede, di quello che si sa. Chi sembra avere poco, ha invece il cuore traboccante. Chi non sa più parlare, supera tutte per eloquenza e sapienza. Chi ha il passo incerto, ha le ali ai sandali e chi non vede più, sogna ad occhi aperti. Tutte gemme che permettono a Dio di dare il tocco finale dell'Artista al suo capolavoro. All'inizio dell'esistenza c'è Dio. Poi, progressivamente prendiamo noi le redini della nostra vita, con scelte e progetti. Ma per un tempo limitato. Nella fase estrema della vita Dio riprende in mano la nostra esistenza per portarla a compimento, come pensa sia meglio, perché la nostra festa di nozze sia per l'eternità la più bella che si è mai vista.



# Missionarie gioiose del Vangelo nelle zone terremotate

## Suor Loretta Francesca Pontalto e le Sorelle Francescane Missionarie della Chiesa

L'esperienza che stiamo vivendo a Norcia si può focalizzare intorno a due aspetti: innanzitutto la nostra vita di consacrate, chiamate a vivere la vita fraterna in un particolare contesto, e la missione che ci è stata affidata. Per quanto riguarda il primo aspetto siamo una comunità intercongregazionale, cioè quattro sorelle di congregazioni diverse, che hanno però alla base un elemento forte, che dà spessore al nostro stare insieme, cioè la spiritualità francescana. Una realtà nuova della vita religiosa nella nostra epoca; una sfida, come si dice comunemente. Le superiori generali dei quattro istituti religiosi hanno accolto la richiesta che l'arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Renato Boccardo, ha presentato al Mo.Re. Fra. (MOVimento RELigiose FRAncescane), quella cioè di costituire una piccola fraternità di sorelle nelle zone colpite dal terremoto; "costruttrici" di fraternità e di pace in un tessuto sociale logorato dagli eventi che hanno demolito non solo le case, ma anche la comunità civile ed ecclesiale. Così si esprimeva infatti l'arcivescovo: "A seguito del terremoto dell'autunno 2016 gli abitanti di quella zona stanno affrontando un momento particolarmente difficile e diventa quanto mai urgente tentare di ricostruire il tessuto sociale ed ecclesiale, disgregatosi a causa delle partenze, dei trasferimenti di residenza, delle nuove distribuzioni abitative sul territorio. Ritengo pertanto necessaria una importante ope-

ra di vera e propria evangelizzazione, una sorta di *missione permanente* che possa ridare slancio alla vita della comunità... Non si tratta soltanto di un'opera di assistenza morale o materiale, ma di un annuncio gioioso del Vangelo che aiuti la gente a riscoprire il senso della fede nella propria vita". Il 4 ottobre 2020 è iniziato ufficialmente il cammino della fraternità "battezzata" SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DELLA CHIESA. Con la celebrazione eucaristica il vescovo ci ha dato il mandato e ha spiegato alla gente di Norcia il senso della nostra presenza e della nostra missione: "Le suore - spiegava - non portano qualcosa di personale, ma sono qui

per testimoniare la tenerezza della comunità cristiana nei confronti di una popolazione che da troppo tempo porta le ferite del terremoto. Qui non verranno ad aprire né un asilo, né una casa di riposo per anziani, né tante altre opere che le suore mantengono vive in Italia e nel mondo. Vengono per stare insieme alla gente. Occuperanno le loro giornate con l'ascolto, con la condivisione, con la compagnia. Non per fare chiacchiere inutili, ma per stare insieme. E quanto bisogno abbiamo tutti di essere consolati da una presenza amica, da qualcuno che ci sappia ascoltare e aiutare anche ad interpretare i momenti e le situazioni della nostra esistenza.





Queste suore saranno l'espressione della vicinanza e della solidarietà di tutta la Chiesa: verseranno sulle piaghe dell'umanità di Norcia l'olio della consolazione e il vino della speranza". Abbiamo iniziato la nostra missione cercando di conoscere le persone che abitavano a Norcia e nelle 19 frazioni del Comune. Poi nel novembre 2020, le restrizioni a causa del Covid ci hanno indotto a limitare i contatti. Noi eravamo in doppia zona rossa: quella del terremoto e quella originata dalla pandemia. Come tutti, abbiamo gradualmente superato questo periodo, divenuto però importante per ravvivare le motivazioni del nostro stare insieme e sicuramente proficuo per la reciproca conoscenza. Ora, pur con la dovuta cautela, abbiamo ripreso la visita alle famiglie, in particolare agli anziani e agli ammalati, portiamo l'Eucaristia, sostiamo per ascoltare il loro vissuto e per vivere qualche momento di preghiera con loro. Una sorella, che è parte del gruppo "Caritas", offre il suo servizio in parrocchia, sia per l'ascolto delle persone, sia per dare aiuti alimentari nelle situazioni di bisogno. Partecipiamo alle esequie, sia per animare la liturgia, sia per esprimere vicinanza e partecipazione

alle persone provate dalla sofferenza del distacco dai loro cari e, possibilmente, ci rechiamo nelle loro famiglie per portare una parola di speranza. Un modo semplice e bello per creare o rinsaldare le relazioni, per tentare di "costruire quel tessuto sociale ed ecclesiale disgregatosi a causa delle partenze, dei trasferimenti di residenza, delle nuove distribuzioni abitative sul territorio", come ci ha chiesto fin dall'inizio il vescovo Boccardo.

Concludo con l'ammonizione di Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* al n. 273, divenuta per noi, Suore Francescane Missionarie della Chiesa, un progetto di vita personale e comunitario: *"La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare"*.



**È il mio cuore il paese più straziato**

**Giuseppe Ungaretti**

# I semi di oggi, la foresta di domani

Insegnanti della Scuola "S. Onofrio" di Rimini

**Scuola Sant'Onofrio**  
Via Bonsi 14-16 Rimini

**CON GRANDE PIACERE VI COMUNICHIAMO IL CALENDARIO DELLA MOSTRA MISSIONARIA**

Nelle giornate indicate sarà possibile entrare a scuola nei seguenti orari: **7:45-9:30** e dalle **14:00-16:30** per visitare la mostra missionaria dove sarà possibile acquistare oggetti africani e torte

Per info  
Tel. 0541-787740  
E-mail = scuolasantonofrio@taufiorito.info



Il progetto educativo di questo anno scolastico, ci sta portando alla scoperta di un continente tanto caro alla Congregazione delle Suore Francescane Missionarie di Cristo, accompagnati dal nostro amico San Francesco. L'AFRICA si sta svelando in tutti i suoi colori, profumi, cibi, tradizioni, riti...

Durante il periodo d'Avvento 2022 i bambini della scuola con i loro insegnanti, si sono potuti avvicinare alla realtà africana grazie alle testimonianze dirette della Madre Generale Sr. Lorella Chiaruzzi e Sr. Monica che da anni portano il messaggio di Cristo nelle realtà più bisognose dell'Etiopia, Tanzania e Mozambico.

Hanno avuto il piacere di incontrare anche il "gruppo giovani" di Don Gianpaolo Rocchi che ha vissuto in prima persona l'esperienza missionaria in Etiopia. Tante le domande fatte dai bambini, ma quella dominante è stata la richiesta di cosa si sarebbe potuto fare per aiutare le missioni. Dopo varie proposte e grazie al materiale fornito dalle suore, è stato allestito una speciale mostra-mercato aperto al pubblico. Tanti oggetti tipici: borse, stoffe, tazze, statue, presepi, bracciali, tovaglie dai caldi colori dell'Africa. I bambini della scuola hanno portato il loro contributo al mercato realizzando degli origami ispirati agli animali della savana africana.

I genitori, con la loro preziosa collaborazione, si sono resi disponibili ad assistere alla "vendita" e a rendere ancora più dolci queste giornate, sfornando torte, biscotti, pasticcini e altre delizie. Torniamo da questo viaggio, arricchiti nello spirito, con tante nuove scoperte sull'Africa, sulle sue tradizioni, costumi e vogliamo ringraziare di cuore le nostre suore per averci accompagnato in questo meraviglioso viaggio lasciando loro un messaggio: "I semi di oggi saranno la foresta di domani".

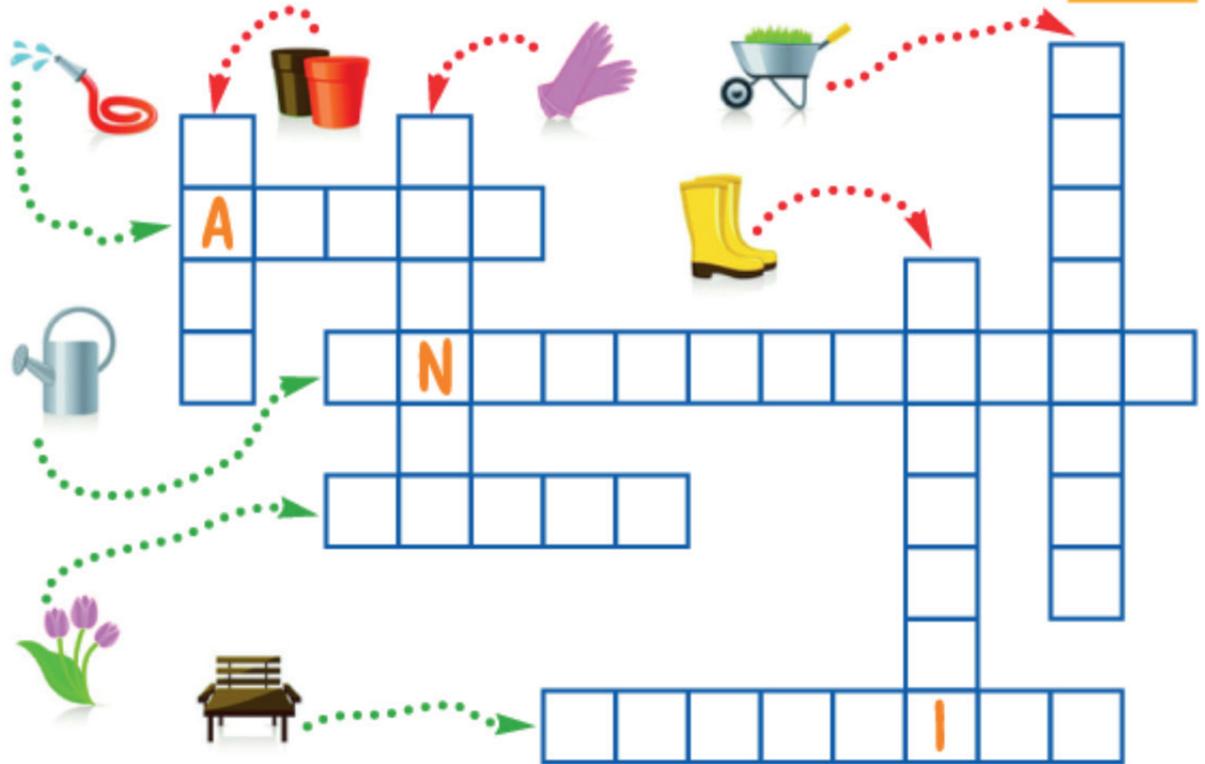
*SAFARI NJEMA* che nella lingua Swahili (Tanzania) significa "BUON VIAGGIO"



# l'angolo del PICCOLO MISSIONARIO

## CRUCIVERBA IN GIARDINO

ENIGMISTICAMENTE



A	I	B	X	E	R	M	I	C	L	N	S	P
K	G	H	E	L	U	B	E	A	L	V	C	A
T	A	R	T	A	R	U	G	V	Z	P	I	O
A	T	I	P	F	R	B	E	A	P	O	M	A
L	P	O	E	O	I	N	T	L	B	X	M	E
C	O	C	C	N	E	L	L	A	P	I	G	
P	D	A	H	A	S	A	Y	O	L	E	A	A
I	L	G	S	E	L	O	Y	E	R	D	O	T
O	X	M	N	L	B	A	D	M	F	B	S	T
C	A	N	E	L	H	P	I	S	U	E	M	O

## CERCA-PAROLE

### Animali

Usa la penna per segnare le parole nello schema.

- 1 cane
- 2 elefante
- 3 gatto
- 4 tartaruga
- 5 scimmia
- 6 pappagallo
- 7 coccinella
- 8 foca
- 9 cavallo

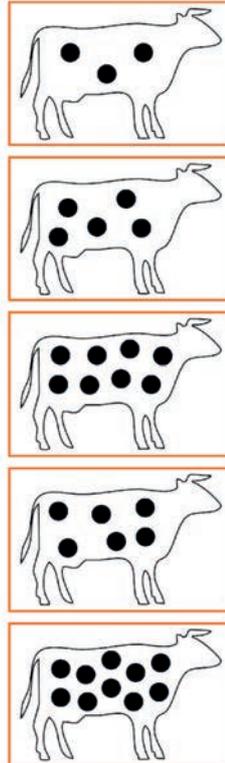


### I numeri mancanti

• Completa lo schema inserendo i numeri mancanti.

		38	40
2	34		
4	32		44
			46
8	28		
10	26		50
			52
14	22		
16	20		56

• Conta i punti neri e collega con una freccia il numero corrispondente.



COMPLETA LA **SEQUENZA** COME NELL'ESEMPIO



**+1**

3 4 ~~~~~

**+2**

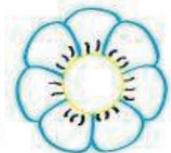
1 3 ~~~~~

**+3**

2 5 ~~~~~

**+4**

0 4 ~~~~~



# Siamo partite in avanscoperta!

Suor Maria das Graças da Silva  
Suor Waje Yohannes

Dal 9 febbraio al 6 marzo 2023, Sr. Maria das Graças da Silva e Sr. Waje Yohannes si sono recate in Mozambico per conoscere la nuova stazione missionaria nel distretto di Memba, provincia di Nacala. Riportiamo di seguito alcune risonanze "a caldo" dell'esperienza, tratte dal diario di bordo che ciascuna ha scritto per fissare nella mente e nel cuore la memoria di questo primo contatto con il popolo mozambicano.

MOZAMBICO



**T**i lodo Signore, ti benedico e ti ringrazio per questo tempo trascorso in Mozambico. Ho sempre custodito nel cuore un desiderio grande di essere missionaria e ringrazio per il dono e l'opportunità che mi è stata offerta di fare questa esperienza. All'arrivo a Nampula siamo state accolte con gioia da Don Claudio Comanducci, missionario fidei donum della diocesi di Rimini che ci ha condotto dalle suore carmelitane dove abbiamo alloggiato nella nostra prima notte mozambicana. Il giorno seguente, accompagnate sempre da Don Claudio abbiamo viaggiato verso la nuova missione: Memba, un villaggio della provincia di Nacala nel nord est del Mozambico con una popolazione di 229.824 abitanti. Memba è una zona molto calda e

dalla terra si possono ottenere vari prodotti: mango, banane avocado, fagioli, mais... purtroppo, però, la siccità che colpisce duramente questa zona impedisce di ottenere molto spesso il necessario per soddisfare il fabbisogno delle famiglie. Mi ha colpito particolarmente l'umile accoglienza della gente; il saluto gioioso dei bimbi, delle donne, dei giovani... mi ha scaldato il cuore e mi ha fatto comprendere che la vita missionaria deve cominciare con la condivisione semplice del quotidiano fatto con amore. Rientro in Italia portando nel cuore la dura e sofferta povertà di questo popolo che ho potuto toccare con mano ma anche la gioia umile e dignitosa dei tanti fratelli e sorelle incontrati.

Sr. Waje



# Perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza



Siamo partite dall'Italia giovedì 9 febbraio e siamo arrivate nella missione di Memba sabato 11 febbraio. All'arrivo ci hanno informato che non c'era luce. Un fatto normale per loro, per me invece, un duro impatto con la nuova realtà, perché stanca dal lungo viaggio, affamata, desiderosa di una doccia dopo le ultime quattro ore su una strada polverosa e piena di buchi, ma non essendoci luce, non c'era neppure l'acqua! Infatti senza elettricità non era stato possibile azionare la pompa per riempire il serbatoio che distribuisce l'acqua nei bagni. Non ci è rimasto che prendere un secchio di acqua e lavarci facendoci luce con la torcia del cellulare! Il tempo qui sembra trascorrere più lento; le persone si muovono "vacane, vacane" (piano, piano) e penso che ciò sia dovuto alla scarsa alimentazione che indebolisce e toglie ogni energia. Quando mi saliva alla mente il pensiero che questa terra forse è stata dimenticata da Dio, Lui stesso mi ha posto di fronte dei segni che testimoniano quanto, al contrario, sono i governanti ad essersi dimenticati di Dio! Porto nel cuore e nella mente la tanta sofferenza vista: l'ombra della fame negli occhi dei bambini nudi o con vesti sporche e stracciate, con la pancia gonfia e le gambe sottili, che si avvicinavano a noi curiosi e la vita dura e difficile delle donne che lavorano la "maschamba" (terra) con i loro piccoli sulle spalle, avvolti nelle

loro capulane colorate. Un giorno alla missione sono arrivate una fanciulla di 13 anni con le sue due sorelle, una di 8 anni e l'altra di 1. La piccolina piangeva dalla fame, cercando il seno della sorellina. Le due sorelle maggiori sono analfabete e non parlano il portoghese perché si impara solo andando a scuola; conoscono solo la "lingua madre" cioè il macua. Grazie all'aiuto di altre giovani, che stavano passando, ho potuto comunicare con loro ed ho chiesto il perché non stavano andando a scuola. La risposta della sorellina più grande è stata: non possiamo, perché non abbiamo i soldi per il modulo d'immatricolazione e neppure per il quaderno e la matita! In questo periodo è iniziato il tempo delle piogge e si vedono piantagioni di granoturco, arachidi, fagioli,... ma l'ombra della fame dei sei mesi di siccità è presente ovunque: mamme che per l'insufficiente alimentazione non hanno latte per allattare i piccoli; ragazzini scalzi e stracciat; uomini con le ciabatte bucate, che usano per andare a messa la domenica. Non oso neanche immaginare come si riesca a sopravvivere nel tempo della siccità se in questa epoca di piogge la situazione è così dura e difficile. Ripensando a quanto visto e vissuto, sento una profonda fitta di dolore al cuore; forse sono troppo sensibile e debole e mi chiedo se in qualche modo anche io sono responsabile di questa sofferenza! Perché nel XXI



secolo con le tante risorse che la terra possiede ci sono ancora tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni subumane? Non ho la risposta a queste domande, ma sento che voglio dare il mio contributo per diminuire queste disuguaglianze. Non desidero però parlare solo di cose tristi ma anche del bello di questo popolo. Un popolo accogliente, curioso e desideroso di conoscere come si vive in altri paesi, soprattutto in Brasile, la mia terra, che loro conoscono per i famosi giocatori di calcio! La gente non chiede elemosina; i bimbi si avvicinano e dopo un attimo di diffidenza subito diventano amici; le donne, che per il 95% sono analfabete – non parlano il portoghese ma solo la lingua madre – ti accolgono con un sorriso luminoso ed una calorosa stretta di mano. Mi rendo conto di quanto è importante il ruolo della donna nella società e noto l'estrema necessità di un servizio di promozione della donna in questa porzione di terra. Sono sempre più convinta che “educare la donna significhi educare un popolo”. Anche nella Chiesa Cattolica, che cammina zoppicando, manca il contributo della donna dal momento che sia in ambito catechetico che di animazione delle comunità, i protagonisti sono sempre gli uomini. Nella parrocchia dove ci troviamo – Cavà-Memba – composta da 62 comunità ho visto solo due donne inserite nella pastorale familiare. È urgente il lavoro di promozione

della donna, in particolare delle adolescenti, a tutti i livelli: alfabetizzazione, evangelizzazione, cura di se e dei propri figli, consapevolezza della propria dignità di figlie di Dio. L'essere donna qui significa solo badare ai figli, lavorare la terra, procurare la legna, svolgere i lavori pesanti, sposarsi il più presto possibile, avere dei figli e continuare la tradizione; molte ragazze non vanno a scuola perché devono aiutare la mamma nei lavori domestici e accudire i fratellini più piccoli mentre il figli maschi grandi accedono agli studi. Vorrei concludere ricordando che il paese sta vivendo un periodo di grande instabilità sia a livello economico, che politico e sociale a causa degli attacchi tra gruppi terroristici che si contendono lo sfruttamento delle risorse della terra: petrolio, gas, materie prime per la produzione di cellulari, etc... I continui attacchi costringono la gente di interi villaggi all'esodo forzato che migrando perdono tutto, anche quel poco che possedevano. Davvero un dramma umanitario che si unisce ai tanti altri presenti nel mondo e di fronte al quale, come vita religiosa non possiamo rimanere inerti; è urgente farsi carico di questi fratelli che soffrono, testimoniando con la nostra vita e la nostra missione la prossimità di un Dio Padre che è venuto “perché tutti abbiano la Vita e l'abbiano in abbondanza”.

**Sr. Maria das Graças**



MOZAMBICO



# 20 anni di presenza!

## Sorelle della Tanzania



**C**on gioia, il 23 gennaio 2023, in comunione con tutta la nostra Congregazione, abbiamo celebrato 20 anni di presenza in Tanzania. Era il 23 gennaio 2003 quando le prime tre Sorelle: Sr. Aya-lech Michael, Sr. Annarosa Tiraferri e Sr. Maristella Mercati sono arrivate a Gwandumehhi accompagnate dalla Madre Generale Sr. Maria Gabriella Bortot e da Sr. Adriana Bianchi che si è fermata con loro per alcuni mesi. L'allora pastore della Diocesi, Mons. Thaddeus Ruawa'ichi O.F.M capp., ci accolse con affetto paterno. Ci propose come luogo per la nuova implantatio, il vasto terreno situato a Gwandumehhi, dove coglieva urgente, una presenza religiosa in mezzo alla gente umile che lì abitava. Diverse Congregazioni prima di noi, avevano visitato il luogo ma nessuna l'aveva scelto a causa del forte vento e dell'aridità del suolo. Le prime Sorelle, con semplicità francescana e tanta fede decisero di accogliere l'appello del Vescovo, e il Signore,

**Diverse  
congregazioni  
prima di noi  
avevano visitato  
il luogo ma  
nessuna l'aveva  
scelto a causa  
del forte vento  
e dell'aridità del  
suolo**

nella sua grande bontà e misericordia ha benedetto con generosità il loro SÌ. La Protezione Civile di Rimini, che era a conoscenza della nuova apertura, decise di abbracciare e sostenere i primi passi della nuova missione realizzando la costruzione della casa per le Sorelle ed un piccolo dispensario per servire i fratelli presenti sul territorio. A quelle prime tre Sorelle se ne aggiunsero altre: Sr. Bizunesh Shiferaw, Sr. Meseret Melese, Sr. Zennebech Thomas, Sr. Haregu Esayas e Sr. Lorella Chiaruzzi. Il Signore benedisse presto la testimonianza delle Sorelle e diverse giovani attratte dal desiderio di consacrarsi al Signore sulle orme di Francesco, Chiara d'Assisi e Madre Teresa Zavagli, chiesero di entrare a far parte della nostra famiglia religiosa. Oggi, dopo 20 anni di cammino sono 26 le Sorelle tanzaniene presenti, 7 novizie (il noviziato è l'ultima tappa di Formazione prima della consacrazione religiosa), 9 postulanti (il postulato è la prima tappa di Formazione verso la consacrazione religiosa) e 10

aspiranti (l'aspirandato è il tempo di conoscenza iniziale della famiglia religiosa prima di entrare in postulato). Siamo grate al Signore per quanto ha operato e la nostra gratitudine si estende in modo particolare ai tanti amici che hanno camminato con noi sostenendo spiritualmente, economicamente e con la loro presenza operosa, i numerosi progetti di sviluppo e di crescita della missione: la protezione civile della Provincia di Rimini, il Centro Missionario di Rimini, la Diocesi di San Marino, il gruppo di Sassocorvaro, l'associazione "Carità senza Confine" di San Marino e tanti benefattori privati: difficile riportare i loro nomi in un articolo perché richiederebbe troppe pagine ma i loro nomi sono scritti nei nostri cuori e soprattutto nel cuore di Dio.

Il Signore benedica ciascuno di voi, Volga su voi il suo volto di pace e vi doni l'abbondanza delle Sue benedizioni.





# Samaritani non si nasce ma si diventa!

Suor Margret Charles

**C**arissimi lettori di Rabbunì, desidero condividere con voi uno squarcio di vita quotidiana; un piccolo seme di bene irrigato dalla compassione dal farsi prossimo e vicino al dolore dell'altro/a. Un anno fa, Sr. Meseret Melese, una nostra sorella, recandosi in città con la macchina, per le spese, ha incrociato lungo la strada una donna gravida che camminava a fatica. Come il "Buon Samaritano" della parabola si è fermata per capire cosa stava succedendo e non ci è voluto molto per rendersi conto che la donna era in pieno travaglio di parto e a piedi non sarebbe mai arrivata e la creatura sarebbe nata per strada. Non avendo nessuno che potesse accompagnarla all'ospedale, aveva intrapreso, da sola e a piedi il cammino verso l'ospedale della zona a diversi chilometri di distanza dalla sua casa. Sr. Meseret senza esitare l'ha fatta salire in macchina, accompagnandola all'ospedale. Una volta al sicuro nelle mani dei medici ha continuato la sua strada. La donna ha dato alla luce una bellissima bimba e l'ha chiamata AGATA che significa "buona, amorevole". Al ritorno dall'ospedale, riprendendo la vita quotidiana, una domenica a messa, ha visto la "sua buona samaritana", le è corsa vicino, si è fatta riconoscere mostrando con orgoglio la sua piccola Agata che ora ha un anno. La mamma racconta spesso ad Agata della "buona samaritana" che l'ha soccorsa e aiutata quando lei "aveva deciso" di venire al mondo. Fin dal primo momento, tra la piccola Agata e noi tutte sorelle è stato "amore a pri-

ma vista" e ora ogni volta che ci vede piange, chiedendo alla mamma di poter salire in macchina e venire a casa nostra. La mamma spesso la lascia con noi; poiché ciascuna si prodiga nel darle attenzione e affetto, la piccola piange quando la mamma viene a riprenderla per portarla a casa. Ogni "gesto di bene" possiede una forza di attrazione incredibile che non sempre riusciamo a comprendere!

**Ogni "gesto di bene" possiede una forza di attrazione incredibile che non sempre riusciamo a comprendere!**



TANZANIA



# Tre Feste Liturgiche per la “Rosa” di Gesù

Suor Maria Gabriella Bortot

**P**er celebrare i 50 anni dalla nascita al Cielo della beata Maria Rosa Pellesi (1972 - 2022), la sua Festa Liturgica è stata celebrata con solennità nelle tre Diocesi che hanno segnato la sua vita. Nella Diocesi di **Reggio Emilia**, nella quale è stata battezzata (Morano di Prignano) e dove è deceduta (Istituto san Giuseppe di Sassuolo). La celebrazione, che ha avuto luogo nella Chiesa di san Giorgio in Sassuolo, il 20 novembre 2022 – solennità di Cristo Re – è stata presieduta da Sua Ecc.za Mons. Giacomo Morandi, la cui splendida Omelia ha messo a fuoco l’offerta che la beata Maria Rosa ha saluto fare del suo patire.

È una felice coincidenza celebrare questo cinquantesimo nella solennità di Cristo Re dell’universo, contemplando non la croce, ma il Crocifisso e ascoltiamo quelle parole che scaturiscono da Gesù innalzato: “Oggi sarai con me in Paradiso”. La beata Maria Rosa è stata associata al Crocifisso, 27 anni! Un calvario che sembrava non avere fine con una intensità di dolore che lascia senza parole. Lei scrive: “*Ho sentito sin da piccola che il Buon Dio – il “buon” Dio! – mi avrebbe fatto il dono della sofferenza*”. Il dono! E non è che lei non chiedesse la guarigione: “*Chiedo ogni giorno di guarire*”, però ha aggiunto: “*Signore come vuoi tu*”. Non era innamorata della sofferenza, non l’ha cercata ma l’ha trasformata in un dono. La sua passione è un’offerta. Nel giorno della sua Professione perpetua scrive nel suo ricordino: “*Eccomi vostra, unita*

*per sempre con Gesù Crocifisso, incomparabilmente lieta di offrire da questo letto di dolore, la mia fragile vita onde sempre più perfettamente abbia a compiersi in me l’adorabilissima volontà di Dio per rendervi gloria a salvezza delle anime*”. Ma c’è qualche cosa che dice la grandezza di questa donna; lei corregge e scrive a mano, di fianco integrando l’espressione “*da questo letto di dolore*”, con quest’altra: “*da questo letto tanto caro*”. Questa è la finezza, la finezza spirituale. Questo è il miracolo. Qualcuno si domanda qual è la differenza tra l’eroe e il santo. Forse l’eroe può mostrare quanto l’uomo sia capace, ma il santo al contrario rivela quanto Dio è capace di fare nel cuore dell’uomo che lo accoglie. È stata gradita la sottolineatura che suor Maria Rosa era sorella d’anima di padre Raffaele da Mestre, come a dire che i santi si incontrano e non si fermano a loro stessi ma guardano insieme nella stessa direzione.

Nella Diocesi di **Rimini**, dove è entrata in convento e ha emesso i Voti come Suora Francescana Missionaria di Cristo; dove è stata beatificata il 29 aprile 1997 e dove riposano le sue Spoglie nella chiesetta della Casa Madre. La celebrazione, che ha avuto luogo nella Chiesa di sant’Agostino, il 27 novembre 2022 – I Domenica di Avvento – è stata presieduta da Sua Ecc.za Mons. Francesco Lambiasi, il quale, in una sentita Omelia ha focalizzato il modo con cui la beata Maria Rosa si preparava a morire.



**Lasciatemi morire  
in croce come  
Gesù.  
Vorrei se potessi  
dare un bacio a  
tutta l'umanità.**

¶ Incontrare la beata M. Rosa Pellesi sulla prima soglia dell'Avvento è come incontrare una giovane sposa, tenera e ardente, alla vigilia delle nozze. Ecco cosa ha lasciato scritto. Nel lontano 1955: *“Una pace profonda mi dà tanta serenità e penso al giorno della mia morte come a un giorno di festa. Gesù è tutto per me. Sono felice”*. Qualche anno dopo (1959) pregava: *“Io desidero e chiedo sempre di aspettare e accogliere il momento della morte come il più felice della mia vita. Di accoglierlo come una sposa attende l'abbraccio dello sposo per l'eterna unione. Ancora: “Desidero e prego perché la realtà di Gesù mio Salvatore, assorba tutta la mia vita, in tutte le sue manifestazioni, al completo, con la massima intensità, in tutti i lati. E infine la morte come suprema, amorosa, gioiosa adesione al volere del Padre” (1962). “Desidero morire volentieri e per questo chiedo a Gesù che mi aiuti a morire un po' ogni giorno” (1971) E poco prima di morire, stendendo le braccia in forma di croce, sospira con gemiti d'amore: “Lasciatemi morire in croce, come Gesù. Vorrei se potessi dare un bacio a tutta l'umanità. Sono felice, tanto felice perché muoio nell'amore. Sono felice perché amo tutti. Lo dico in un momento in cui non posso tradire. Quello che conta è amare il Signore”*.

Nell'Arcidiocesi di **Bologna**, nel cui Sanatorio Pizzardi ha vissuto per 24 anni. La celebrazione, presieduta da Sua Ecc.za Mons. Francesco Cavina, Vescovo emerito di Carpi, ha avuto luogo il 1 dicembre 2022, nello splendido Santuario barocco “Maria Madre della vita”. Grande è stata la partecipazione dell'Unitalsi di Bologna e di Rimini, presente con il suo gonfalone, anche per ricordare i 70 anni dal pellegrinaggio della beata Maria Rosa a Loreto nel 1952. Nell'Omelia ma-

gistrale che ha delineato il percorso spirituale della beata Maria Rosa, il Vescovo ha detto:

¶ Questo “Amen”, a volte faticoso, che l'ha accompagnata per tutta la vita, ha generato un autentico miracolo! Ha permesso a Cristo, dalla Cattedra della Sua Croce, di attirarla al suo Divin Cuore dove è stata educata all'amore. Dal Cuore di Cristo, che brucia d'amore per il Padre e i fratelli, ha appreso che la sofferenza, quando viene abbracciata per amore, non è mai follia e non-senso, ma via preferenziale per il cielo, strumento di salvezza per i fratelli e, incredibilmente, sorgente di gioia. Scrive: *“La mia salute non è certamente florida ma in compenso il mio cuore canta e sono felice, felice, felice”*. (Bologna 23 aprile 1955).





Ma ora chiediamoci: **cosa insegna a noi la vita della beata Maria Rosa?**

Innanzitutto ci insegna l'obbedienza. Suor Maria Rosa è stata obbediente alla realtà della sua vita. L'ha accettata e l'ha percorsa in comunione con Cristo e questa amicizia con Lui l'ha salvata dal vivere ripagata su se stessa e dal chiedersi ossessivamente per quale ragione la sua strada fosse così faticosa, in certi tratti anche così ingiusta. Si è messa nelle mani amorese del Signore e a Lui ha rimesso la sua causa, come dice il salmista. E il Signore non delude mai! Infatti, l'ha portata a percorrere vie inaspettate ed inesplorate. Lei ammalata, sofferente, rinchiusa in un sanatorio, con la mobilità ridotta al minimo si ritrova con il cuore pieno di gioia e di pace. Scrive: "Ogni giorno e tante volte al giorno, ripeto il mio «**Fiat Voluntas tua Domine**» e Lui mi riempie il cuore di pace e di gioia". Afferma che la

gioia nasce quando si fa allegramente la "Volontà di Dio". E poiché la sua vita parla, non teme di testimoniare: "Il meglio è sempre, sempre, sempre, la giustissima, amabilissima, dolcissima adorabilissima Volontà di Dio". (Bologna, 28 dicembre 1957).

Poi la beata Rosa ci insegna l'importanza dell'Eucarestia. Crede alla presenza reale di Gesù nel sacramento: *Niente può ripagare la grazia, la gioia e l'onore di avere ricevuto il Corpo e il Sangue di Gesù. Questo è tutto* (Bologna, 10 ottobre 1967). Poche parole per ricordare a tutti noi che ciò che veramente conta è l'amore di Cristo. La nostra vita, il nostro darci da fare, i nostri impegni... tutto è esteriorità se il nostro cuore non è ricco dell'amore di Cristo che ci viene partecipato dall'Eucaristia. La nostra Beata fisicamente è vissuta ai margini della Chiesa e del mondo e tuttavia – come santa Teresa di Lisieux – anche lei con

la sua offerta, la sua preghiera, la sua parola, il suo amore ha dilatato la sua anima e la sua missione fino ai confini della terra. In definitiva la beata Maria Rosa Pellesi ci insegna che nel mondo incide chi ama Gesù". Al termine della Messa è stata consegnata al Priore benedettino del Santuario, Don Lazzaro, la reliquia ex-ossibus della beata Maria Rosa che verrà posta all'altare laterale detto "delle Reliquie" dove è custodita e venerata la preziosa reliquia del legno della Croce di Gesù. **Cara Sorella Maria Rosa**, nella casa paterna, in convento e nel sanatorio cantavi come un usignolo, ma la melodia più soave scaturiva dalla tua vibrante passione amorosa per Gesù fatta di gioioso patire e dal tuo lento morire. Insegnaci qualche nota della musica del tuo cuore per cantare insieme le Lodi all'Altissimo, Onnipotente.

# Un oceano di bene costruito da chi sa con-dividere

## Suor Monica da Dalt e Missio FMC

La solidarietà, il reciproco aiuto, l'altruismo, creano quell'amore che è vita. Essere solidali significa sostenersi reciprocamente, prendersi cura dell'altro e sentire che non possiamo sentirci tranquilli se la nostra mano non si tende e non si apre verso il fratello. Un ventaglio di progetti e sogni realizzati con il contributo della vostra generosità!

### Cura della donna e del bambino

Alcune centinaia di donne sono state seguite nelle nostre strutture sanitarie (Health Center) durante la gravidanza e il parto. Erano felici di vivere questo momento così delicato e importante in sicurezza, assistite dalle sorelle e dal personale competente, in un ambiente igienicamente pulito ed accogliente.

Il servizio di assistenza e cura è offerto gratuitamente e noi non saremmo in grado di offrirlo se non ci fosse il vostro sostegno. **Per permettere ad ogni mamma di vivere il momento più bello della vita in sicurezza bastano € 20.**



GRAZIE!

### Educazione

Istruire e formare il bambino è far fiorire la ricchezza che possiede. La cura ed educazione del bambino in età scolare è stata, nel nostro Istituto, un'attività peculiare e in missione una necessità impellente per dare risposta al "diritto d'istruzione" di ogni persona. La scuola nelle missioni è una delle attività principali ed è sorprendente constatare quanto sia forte nei bimbi il desiderio di imparare. Dare istruzione a un bambino è far crescere la società. È formare alla vita, alla cultura, al rispetto, all'equità e alla condivisione per una società inclusiva. Le nostre scuole sono aperte a tutti con particolare attenzione ai bambini poveri.

Sono più di 2.000 i bambini che frequentano le nostre scuole. **Per sostenere un bambino per un anno scolastico (retta scolastica, materiale scolastico, divisa) sono sufficienti € 100.**



## Formazione della donna

Dare spazio e attenzione all'educazione e formazione della donna è mettere le fondamenta per la crescita e sostenibilità della famiglia, proteggere la salute e favorire l'igiene ambientale, garantire l'educazione dei figli e la crescita della società. I corsi di formazione delle donne-leaders di villaggio (programma 1 a 5, cioè una leader ogni 5 donne) hanno avuto un grande successo. Grazie al vostro sostegno già 160 donne di Wasserà, Ashirà e Galcha hanno frequentato il corso formativo e molte altre donne desiderano essere istruite. Il corso si svolge in due mesi con lezioni relative a: igiene della casa, dell'ambiente e della persona, prevenzione delle malattie più comuni, cura della mamma e bambino con elementi base per una sana nutrizione, vaccinazioni, nozioni di marketing per mettere a frutto le proprie capacità, talenti e creatività e per la sostenibilità economica della famiglia. L'avvio all'attività di ciascuna donna è incentivato attraverso un progetto di micro-credito. **Per sostenere il corso di una mamma sono sufficienti € 100.**



## Presenza di un medico nelle strutture sanitarie

Garantire un servizio qualificato negli Health Center con la presenza di un medico è un grande beneficio per la popolazione perché evita disagi e spostamenti difficoltosi oltre ad essere un risparmio per persone già in difficoltà economica. Il diritto alla cura e alla salute è di tutti ma non tutti possono goderne. **Con la tua collaborazione e quella di molti altri possiamo garantire tale servizio 2 giorni alla settimana.**

**Il costo ammonta a € 150 alla settimana.**



## SOS Siccità

Quest'anno la siccità in Africa si sta facendo sentire. Le Sorelle ci dicono che le piccole piogge non sono cominciate e la gente non ha potuto seminare nulla. Si prevede un tempo molto difficile di sofferenza, carestia e fame nei prossimi mesi, da maggio a ottobre. I primi a risentire della mancanza di cibo sono i bambini. Le immagini della fame le conosciamo tutti ma tutt'altra cosa è farne esperienza! **Ogni donazione a questo scopo è un bene prezioso e allevierà tanta sofferenza.**



## Borse di studio per giovani

Lo sviluppo e la crescita di un paese gravita intorno al livello culturale e professionale dei suoi cittadini. Tutti i giovani desiderano studiare per conseguire un titolo di studio che permetta loro di svolgere un lavoro che possa aiutarli a cambiare il loro standard di vita. Lo studio e la preparazione professionale danno spazio alla realizzazione dei loro sogni e alla possibilità di vivere con dignità la propria esistenza. Lo scorso anno hanno completato gli studi 6 giovani ed hanno trovato subito lavoro. Ora sono felici e appagati con una profonda gratitudine per chi li ha sostenuti. **Il sostegno per un anno, a un corso professionale, ammonta a € 800.**



## Sostegno alle famiglie povere

Il sostegno alle famiglie povere può essere fatto in tanti modi a seconda della necessità più urgente della famiglia. Molte famiglie sono state aiutate dal vostro sostegno ma si presentano sempre nuovi casi e nuove necessità. Per chi ha da arare la terra è utile **un bue (€ 400)**, per chi ha dei bimbi piccoli e non sa come nutrirli è necessaria una **mucca da latte (€ 350)**, per chi ha la capanna cadente o il tetto rovinato, ha bisogno di **riparare o ricostruire la casa (€ 400)**, per chi ha il terreno ma non ha la semente da seminare, ha bisogno di **grano e fertilizzante (€ 150)**. Pure una **pecora o una capra** è un buon sostegno per i momenti difficili (**€ 100**).



Per tutto il bene che ci avete permesso di donare vi ripetiamo: GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!  
Il Signore ve lo ridoni in benedizione!

ESPERIENZA  
MISSIONARIA

# Vieni con noi!

Un viaggio in **Etiopia** per conoscere nuove persone e realtà



## Quando?

dal 26 Dicembre 2023  
al 9 Gennaio 2024 \*

## Contattaci!

Suor Monica Da Dalt 347 940 9869  
✉ [srmonicadadalt@libero.it](mailto:srmonicadadalt@libero.it)

Suor Lucia Zerbo 329 346 7670  
✉ [luciafmc@gmail.com](mailto:luciafmc@gmail.com)

\*  
Lungo il corso dell'anno c'è la possibilità di esperienze anche con piccoli gruppi, in periodi differenti, nelle nostre realtà. Fai la tua richiesta!



## Il Signore ama chi dona con gioia

Se vuoi contribuire alle nostre attività, puoi servirti del bollettino allegato specificando la causale:

Rabbuni

Progetti Missionari

Cause di canonizzazione

c/c postale n. 88 2376 23 IBAN IT44 Y076 0113 2000 0008 8237 623

oppure

UNICREDIT BANCA SPA C.so D'Augusto 163 - 47921 RIMINI

IBAN IT 29 V 02008 24220 000002801887

SWIFT UNCRITM1SMO

Suore Francescane Missionarie di Cristo - Via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN) - Tel. 0541.781071\781080

🌐 [www.taufiorito.info](http://www.taufiorito.info) ✉ [segreteria generale@taufiorito.info](mailto:segreteria generale@taufiorito.info) 📷 📱 francescanemissionariedicristo